



**azienda
servizi
ambientali**

**“Sezione del MOGC 231/2001: misure di
prevenzione della corruzione e di
garanzia della trasparenza di cui alla
Legge 190/2012 e D.Lgs.33/2013”**

A.S.A. Azienda Servizi Ambientali S.r.l.
Via San Vincenzo, 18
60013 Corinaldo (AN)
P.IVA 02151080427

Emesso in data 27/01/2020
Il Presidente del C.d.A. Avv.to Michele Saccinto

Sommario

“Sezione del MOGC 231/2001: misure di prevenzione della corruzione e di garanzia della trasparenza di cui alla Legge 190/2012 e D.Lgs.33/2013”..... 3

1. Premessa	3
2. Reati potenziali e principali modalità attuative	4
3. Analisi e valutazione dei rischi	5
3.1 Analisi del contesto esterno ed interno	7
3.2 Aree a rischio reato	10
2. Misure organizzative in atto	12
2.1 <i>Sistema di Governance</i>	12
2.1.1 <i>Il RPCT</i>	13
2.1.1 <i>Collaborazione con RPCT dei responsabili delle funzioni aziendali</i>	14
2.2 <i>Formazione e addestramento</i>	14
2.3 <i>Misure per la trasparenza</i>	15
4. Prescrizioni per il corretto comportamento	15
5. Controlli	16
6. Tracciabilità e verificabilità delle operazioni	19
7. Definizione e segregazione dei compiti	19



“Sezione del MOGC 231/2001: misure di prevenzione della corruzione e di garanzia della trasparenza di cui alla Legge 190/2012 e D.Lgs.33/2013”

1. Premessa

La legge 06/11/2012 n. 190 e s.m.i., “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione” promuove e definisce strategie e metodologie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione.

In tale cornice il Dipartimento della Funzione Pubblica, predispose e aggiorna annualmente il Piano Nazionale Anticorruzione, approvato dall’ANAC – Autorità Nazionale Anti Corruzione, la quale ha anche compiti di vigilanza e controllo sull’effettiva applicazione nelle singole amministrazioni delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa.

L’art. 1, comma 34, della legge n. 190/2012, stabilisce che le disposizioni dei commi da 15 a 33 si applicano anche alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni ed alle loro controllate.

A tale proposito, la Linea Guida approvata da ANAC con delibera n. 1134 recante «Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici» ha definitivamente chiarito gli obblighi in materia di anticorruzione e trasparenza per le partecipate e controllate pubbliche. Al fine di dare attuazione alle norme contenute nella L. 190/2012 tali enti sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. Per evitare inutili ridondanze qualora questi enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, ma estendendone l’ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dal d.lgs. n. 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella Legge 190 del 2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall’ente (società strumentali/società di interesse generale)».

A.S.A. Azienda Servizi Ambientali S.r.l. è una società sotto controllo pubblico e, come tale, ha implementato e approvato un Modello di Gestione, Organizzazione e Controllo ai sensi del D.Lgs.231/2001. Sebbene fino al 2019 sia stato pubblicato il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPC), dal 2019 è stata effettuata una revisione del modello che ha portato ad una maggiore integrazione normativa e quindi alla revisione del documento che ne tiene luogo, identificato nella presente sezione speciale la quale contiene tutte le misure previste sia dalla normativa sulla responsabilità degli enti, sia dalla Legge 190/2012.

Il presente documento è frutto di un percorso di coinvolgimento degli organi di indirizzo, in particolare del Consiglio di Amministrazione che viene informato dal Presidente del Consiglio di Amministrazione. Il C.d.A. provvede all’approvazione del documento.

Date le dimensioni dell’organizzazione e le valutazioni emerse dall’analisi del contesto esterno ed interno, in particolar modo il controllo analogo esercitato dal Comune di Corinaldo e la mancanza di



un rapporto diretto tra l'organizzazione e la cittadinanza, si reputa non necessario il coinvolgimento di stakeholder esterni nella redazione di questa sezione.

2. Reati potenziali e principali modalità attuative

Rispetto al D.Lgs.231/2001, la legge 190/2012 fa riferimento ad un concetto più ampio di "corruzione", in cui rilevano non solo l'intera gamma dei reati contro la P.A. – disciplinati dal Capo I del Titolo II del Libro II del codice penale –, ma anche le situazioni di "cattiva amministrazione", nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l'azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

L'ambito di applicazione della Legge 190 e quello del d.lgs. n. 231 del 2001 non coincidono e, nonostante l'analogia di fondo delle due disposizioni legislative esistono differenze significative tra i due sistemi normativi. In particolare, quanto alla tipologia dei reati da prevenire, il d.lgs. n. 231 del 2001 ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche e nell'interesse di questa (art. 5), diversamente dalla legge 190 che è volta a prevenire anche reati commessi in danno della società.

Al fine di fare chiarezza, i reati di cui al Codice Penale sono stati suddivisi per ambito di applicazione tra il D.Lgs. 231 e relativi articoli o Legge 190:

Reato	Legge 190/12	D.Lgs. 231/01	Note
art. 316 bis (Malversazione a danno dello Stato)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.24
art. 316 ter (Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato) art. 317 (Concussione)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.24
art. 640 truffa in danno dello Stato o di altro Ente pubblico	X	X	D.Lgs.231/01 Art.24
art. 640 bis truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche	X	X	D.Lgs.231/01 Art.24
Art. 640 ter Frode informatica	X	X	D.Lgs.231/01 Art.24
art. 317 (Concussione)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.25
art. 318 (Corruzione per l'esercizio della funzione)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.25
art. 319 (Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio) e 319 bis (Circostanze aggravanti)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.25
art. 319 ter (Corruzione in atti giudiziari)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.25
art. 319 quater (Induzione indebita a dare o promettere utilità)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.25

Reato	Legge 190/12	D.Lgs. 231/01	Note
art. 320 (Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.25
art. 321 (Pene per il corruttore)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.25
art. 322 (Istigazione alla corruzione)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.25
art. 322 bis (Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.25
art. 346 bis (Traffico di influenze illecite)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.25
art 2635 Codice Civile (Corruzione tra privati)	X	X	D.Lgs.231/01 Art.25 Ter
art. 314 (Peculato)	X		Solo passiva
art. 316 (Peculato mediante profitto dell'errore altrui)	X		Solo passiva
art. 323 (Abuso d'ufficio)	X		Solo passiva
art. 325 (Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio)	X		Solo passiva
art. 326 (Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio)	X		Solo passiva
art. 328 (Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione)	X		Solo passiva
art. 331 (Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità)	X		Solo passiva

In questo quadro normativo, il C.d.A. di A.S.A. Azienda Servizi Ambientali S.r.l. ha predisposto ed approvato la presente "Parte Speciale del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs.231/2001", come integrazione nel modello stesso. Essa contiene le misure di prevenzione dei reati previsti dalla Legge 190/2012 oltre che dal D.Lgs.231/2001.

3. Analisi e valutazione dei rischi

L'organizzazione gestisce le disposizioni in materia di prevenzione della corruzione dalla Legge 190/2012 attraverso il **Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza**. La gestione dei disposti della L.190/2012 parte da una "analisi del contesto interno ed esterno" e successiva "risk analysis" con individuazione dei gap rispetto alla conformità. Tale analisi è stata effettuata in modo propedeutico alla revisione del Modello 231 di A.S.A. Azienda Servizi Ambientali S.r.l.

La risk analysis è volta ad acquisire i dati necessari a mappare i processi e a comprendere il reale rischio di reato, per definire i processi critici che devono essere oggetto di particolare attenzione.



Dall'analisi effettuata e dal confronto di quanto emerso con i requisiti legislativi e normativi è stata elaborata la valutazione dei rischi ed un piano di miglioramento che contiene anche le misure per mitigare e prevenire i rischi derivanti dalla Legge 190/2012.

Quest'ultima parte è oggetto di pubblicazione nella sezione del sito internet aziendale denominata "Amministrazione Trasparente".

In virtù del fatto che l'azienda gestisce servizi di pubblico interesse si potrebbero configurare rischi legati a concussione o corruzione dei propri funzionari, non a vantaggio dell'Ente, ma in suo danno, a favore di un interesse personale.

La valutazione del rischio per processo è stata formalizzata in uno specifico documento del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Società ai sensi del D.Lgs. 231/2001, denominato Allegato 1 "Valutazione dei rischi".

La procedura per l'analisi e la valutazione dei rischi reato, prevede quindi che ad una fase preliminare di analisi segua una stima del rischio che tenga conto di:

- Frequenza potenziale (Bassa, media o alta)
- Tipologia di pena prevista dal Decreto 231 o dalla Legge 190/2012 e collegate, (solo pecuniaria, con limitazione dell'attività, con rischio per la continuità)

Il rischio di non conformità a cui si espone l'organizzazione si giudica maggiore laddove il reato può essere commesso con maggior frequenza, cioè maggior probabilità. La frequenza è ovviamente maggiore se il reato ricorre in diversi processi o se l'attività a rischio viene svolta continuamente e non in modo saltuario.

La magnitudo del rischio è maggiore se il reato viene punito con pene interdittive che limitano l'operatività o addirittura compromettono la continuità operativa.

L'indice di rischio è quindi funzione della frequenza di potenziale commissione del reato e della gravità della sanzione.

Il rischio viene valutato in una scala da 1 a 5 così rappresentata:

	Sanzione: Continuità operativa – F: Bassa 4	Sanzione: Continuità operativa – F: Media 5	Sanzione: Continuità operativa – F: Alta 5
Gravità della sanzione	Sanzione: Limitazione operativa – F: Bassa 2	Sanzione: Limitazione operativa – F: Media 3	Sanzione: Limitazione operativa – F: Alta 4
	Sanzione pecuniaria F: Bassa 1	Sanzione pecuniaria F: Media 2	Sanzione pecuniaria F: Alta 3
	Frequenza		

Definizione della priorità di intervento

La priorità di intervento esprime l'urgenza con cui è necessario intervenire nell'implementazione del Modello organizzativo alla luce dell'analisi sul reato.

Per definire la priorità di intervento per ogni reato si è tenuto conto dell'indice di rischio e del livello delle misure organizzative attualmente adottate e che consentono di mitigare o prevenire i reati.

La priorità di intervento è più alta laddove il reato ha un indice di rischio maggiore. La priorità di intervento è più alta laddove il livello organizzativo attuale è più deficitario.

Di conseguenza la priorità di intervento, in base ad una logica combinatoria, può assumere diversi valori:

- Priorità di intervento alta: valori dell'indice di rischio pari a 4 e 5 con livello organizzativo attuale sufficiente o scarso.
- Priorità di intervento media: valori dell'indice di rischio pari a 1, 2 e 3 con livello organizzativo attuale sufficiente o scarso.
- Priorità di intervento bassa: tutti i valori dell'indice di rischio con livello organizzativo attuale buono.

Per i reati con priorità di intervento bassa non occorre adottare ulteriori procedure interne o controlli. È comunque necessario rendere organico ed unitario il Modello organizzativo, riconducendo ad esso i protocolli già posti in essere ed adottando i provvedimenti di governo comunque necessari (Codice etico, Sistema disciplinare).

3.1 Analisi del contesto esterno ed interno

La A.S.A. Azienda Servizi Ambientali S.r.l. è una società a responsabilità limitata, la cui attività è amministrata da un C.d.A. composto da tre consiglieri ed è stata costituita nel 2003 da 11 Comuni della Provincia di Ancona: Corinaldo, Senigallia, Ostra, Arcevia, Ostra Vetere, Serra de' Conti, Ripe, Castelleone di SuA.S.A., Monterado, Barbara e Castelcolonna (passati a 9 in seguito alla fusione di Ripe, Castelcolonna e Monterado ora Trecastelli).

La società ha per oggetto prevalente la gestione dell'Impianto di Smaltimento di Corinaldo (discarica per rifiuti non pericolosi) e comprende l'attività di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, dei rifiuti assimilati e assimilabili andando a costituire una struttura flessibile e dinamica capace di offrire alle realtà pubbliche e private soluzioni innovative nel settore dello smaltimento ed il recupero dei rifiuti.

- La sede legale è in Via San Vincenzo n. 18 - 60013 CORINALDO (AN).
- Il sito operativo in Via San Vincenzo, s.c.n. - 60013 CORINALDO (AN).

L'area in cui opera l'organizzazione non è contraddistinta da particolari livelli di criminalità, anzi negli ultimi anni il quoziente di criminalità è in costante diminuzione nelle Marche, in misura maggiore rispetto alla diminuzione della media nazionale. Secondo i dati pubblicati dalla Regione Marche – P.F. Performance e Sistema Statistico e aggiornati a Novembre 2019, nel 2018 il numero di delitti nella regione scende a 43.505 rispetto a 46.597 del 2017 (variazione percentuale pari a -7%).

Quasi la metà dei delitti, benché in diminuzione, sono rappresentati dai furti (44%); seguono i danneggiamenti (11%) e le truffe e frodi informatiche (9%).



Dal 2014 al 2018 c'è stato un aumento del numero dei delitti informatici (+38%), delle truffe e frodi informatiche (+45%) e una forte diminuzione delle ricettazioni (-38%), delle contraffazioni di marchi e di prodotti industriali (-38%), degli incendi (-36%) e dei furti (-35%).

“Rimane stabile il dato relativo ai procedimenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, ma la notoria difficoltà, nella materia in esame, nella individuazione della prova dei reati ha indotto la Procura generale di Ancona e tutte le Procure della Repubblica del distretto a stipulare, in data 28 novembre 2017, il protocollo con la Procura Generale della Corte dei Conti in modo da condividere i rispettivi patrimoni cognitivi e investigativi.” (Fonte Antonio Sottani – Procuratore della Repubblica di Ancona).

Le Marche sono al 5° posto delle regioni meno delittuose con 2.846 delitti contro i 3.925 della media nazionale.

Questo è sicuramente imputabile anche al buon livello di benessere economico, come si evince dallo studio BES 2018 (Benessere equo e sostenibile nelle Marche) pubblicato dall'ISTAT e aggiornato con i dati del 2017.

Il BES (Benessere equo e sostenibile) è un progetto che nasce con l'obiettivo di valutare il progresso di una società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. L'Istat insieme ai rappresentanti delle parti sociali e della società civile, ha sviluppato un approccio multidimensionale per misurare il “benessere equo e sostenibile” (BES) che integra l'indicatore dell'attività economica, il PIL, con le fondamentali dimensioni del benessere e con misure di disuguaglianza e sostenibilità economica.

Per quanto riguarda il contesto esterno non dobbiamo dimenticare quello ambientale, dato il comparto in cui A.S.A. Azienda Servizi Ambientali S.r.l., si colloca ed opera.

Negli ultimi anni l'estensione della superficie delle aree protette non ha subito modifiche rilevanti anche se è in aumento nel corso dell'ultimo decennio. Sul fronte energia, materia e cambiamenti climatici, fra il 2015 e il 2016 rimane sostanzialmente invariata la quota di consumi energetici coperti da fonti rinnovabili, dal 27,6% al 26,9%. Si evidenzia che il valore dell'indicatore è più che triplicato negli ultimi dieci anni (nel 2005 era il 7,7%). In particolare, gli indicatori soggettivi relativi alla preoccupazione per la perdita di biodiversità e alla soddisfazione della situazione ambientale della zona in cui si vive mostrano, da un lato, una maggiore sensibilità sul tema della conservazione delle specie animali e vegetali: nel 2017 il 23,7% delle persone si ritiene preoccupato a fronte del 20,7% del 2016. Dall'altro è in leggera flessione la soddisfazione per la qualità ambientale della zona di residenza, che si attesta nel 2017 al 77,3% delle persone di 14 anni e più (rispetto al 79,3% del 2016).

Relativamente al contesto economico, il settore dei rifiuti resta un settore critico anche a causa di possibili infiltrazioni mafiose o della criminalità organizzata. Essendo un'azienda sottoposta a controllo pubblico, A.S.A. applica i principi del D.Lgs.50/2016 ricorrendo a procedure con evidenza pubblica che, se da un lato hanno il vantaggio di assicurare efficienza e trasparenza, dall'altro possono aprire ad aziende situate in territori a maggior rischio di infiltrazione mafiosa rispetto alle Marche costringendo l'ente ad assumere una visione nazionale e non più locale.

L'elevata attenzione dell'opinione pubblica sulle tematiche ambientali ha come risultato, quello di una maggiore attenzione degli enti autorizzativi e di controllo in sede di concessioni ed autorizzazioni e delle verifiche delle prescrizioni.



Per quanto riguarda il contesto interno di A.S.A. Azienda Servizi Ambientali S.r.l., il Consiglio di Amministrazione è composto da tre membri di cui un Presidente e un Vice Presidente.

Il Presidente ricopre anche la carica di Datore di Lavoro ed è l'unico a detenere i poteri di spesa in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

È stato organizzato un sistema di controlli indipendenti a partire dal:

- ✓ Sindaco Unico
- ✓ Comitato di Indirizzo e Vigilanza (CIV) nominato dai soci, che opera come strumento affinché i soci esercitino il controllo analogo sulla partecipata, dato che A.S.A. svolge servizi "in house".
- ✓ Organismo di Vigilanza, nominato dal Consiglio di Amministrazione, che esercita un'attività di vigilanza sul rispetto delle procedure del Modello Organizzativo (MOG) ex D.Lgs. 231/2001 integrato con le previsioni di cui alla Legge 190/2012 e s.m.i..

È da sottolineare la duplice natura di A.S.A. in quanto essa è:

- ✓ Ente di diritto privato, in quanto "ente economico";
- ✓ Azienda esclusivamente partecipata dal pubblico, soggetta a controllo e con caratteristiche di società "in house", pertanto sottoposta, per quanto applicabile, alle normative degli enti pubblici.

Ciò fa sì che i rischi individuabili, così come le aree di rischio presentino una dualità nel senso che A.S.A. intrattiene rapporti con la Pubblica Amministrazione per quanto riguarda gli aspetti autorizzativi, ma allo stesso tempo svolge la funzione di ente equiparato al pubblico per quanto riguarda la gestione del servizio offerto "in house" che è quello di smaltimento di rifiuti non pericolosi nella discarica di Corinaldo.

Le caratteristiche della struttura e dei servizi fa sì che il rapporto con l'utenza sia solo indiretto, dato che A.S.A. intrattiene rapporti con i singoli comuni aderenti, che a loro volta effettuano la raccolta presso la cittadinanza. La percentuale di rifiuti speciali assimilati che la discarica gestisce, accettando il conferimento di imprese private è minima e sottoposta comunque a listini, per cui è veramente minimo il rischio di episodi di corruzione. Praticamente irrilevante il rischio di corruzione di operatori addetti allo smaltimento dei rifiuti dato appunto il conferimento in prevalenza pubblico.

Pertanto, il rischio corruzione si concentra solo su poche aree, assai delimitate anche a livello di numerosità dei dipendenti.

La struttura di A.S.A. è di piccole dimensioni. L'azienda occupa circa 12 persone. Non sono presenti figure dirigenziali bensì una struttura piuttosto piatta con quattro impiegati i quali svolgono tutte le attività amministrative e di supporto.

Per quanto riguarda gli appalti pubblici, A.S.A. opera in un sito che è di proprietà del Comune di Corinaldo ed in parte di Castelleone di Suasa. i quali hanno gestito direttamente tutti gli appalti relativi agli ampliamenti.

Le gare che A.S.A. gestisce direttamente sono quelle relative ai servizi e/o alla manutenzione e acquisto di attrezzature. Questo fa sì che A.S.A. non abbia ad oggi mai usufruito di fondi pubblici quali finanziamenti a fondo perduto.

L'appalto dei servizi svolti da A.S.A. avviene per affidamento diretto, essendo l'azienda "in house" e sottoposta a controllo analogo da parte dei soci.

Dato il "controllo analogo" esercitato dal socio di maggioranza e le dimensioni aziendali, incarichi e nomine di vertice sono di esclusivo appannaggio del socio.



3.2 Aree a rischio reato

Con riferimento alle aree di rischio di cui all'art. 1, c. 16, della Legge 190/2012 e dell'allegato 2 del PNA, vengono fissate quali sono le "aree di rischio comuni e obbligatorie", e precisamente:

- 1) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale;
- 2) processi finalizzati all'affidamento ed esecuzione di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblico disciplinato dal D.Lgs. 50/2016 in materia di contratti pubblici;
- 3) rilascio di autorizzazioni, permessi o concessioni;
- 4) erogazione di contributi, sussidi, liberalità e altre forme di attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti.

A queste aree a rischio definite "obbligatorie", la deliberazione dell'ANAC 12/2015 ne individua altre quattro con alto rischio di probabilità. Il riferimento è alle aree relative allo svolgimento di attività di:

- 5) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- 6) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- 7) incarichi e nomine;
- 8) affari legali e contenzioso.

Queste ulteriori quattro aree, insieme a quelle fin qui definite obbligatorie, sono denominate d'ora in poi "aree generali".

Nell'operatività dell'Ente i processi a rischio sono mappati nella già citata Analisi dei rischi riportata nel Modello 231.

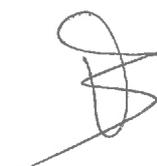
Nella predisposizione del Piano la società ha tenuto conto del sistema di controllo interno esistente in azienda, al fine di verificare se questo fosse idoneo a prevenire gli specifici reati di corruzione nelle aree di rischio identificate.

I processi a maggiore rischio individuati come "aree obbligatorie", "generali" o "ulteriori aree individuate dall'organizzazione", relativamente ai reati oggetto di questa sezione, sono i seguenti:

MACROPROCESSO/ AREA	COD	PROCESSO	RISCHIO DI REATO PRESUPPOSTO	TIPO	CODICE
A - Gestione dell'amministrazione e finanza	P1	Decisioni di investimento e richieste autorizzative	L.190/2012 Corruzione passiva, vari.	Obbligatoria	G.4.2.1
A - Gestione dell'amministrazione e finanza	P2	Richiesta di finanziamenti privati dal sistema bancario	L.190/2012 Corruzione passiva, vari. 25 ter - Art 2635 Codice Civile (Corruzione tra privati)	Generale	G.4.3.1
A - Gestione dell'amministrazione e finanza	P3	Gestione della fatturazione e degli incassi da clienti (Ciclo Attivo)	L.190/2012 Corruzione passiva, vari. 24 (Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee) - c.p. 640 c. 2	Generale	G.4.6.F
A - Gestione dell'amministrazione e finanza	P5	Gestione delle disposizioni di pagamento (Ciclo passivo)	24 (Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee) - c.p. 640 c. 2 24 (Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico) c.p.316 bis	Generale	G.4.6.F



MACROPROCESSO/ AREA	COD	PROCESSO	RISCHIO DI REATO PRESUPPOSTO	TIPO	CODICE
			Art. 640-ter c.p., art. 24 D.Lgs. 231/01 L.190/2012 Corruzione passiva, vari. 25 (Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione) 25 ter - Art 2635 Codice Civile (Corruzione tra privati)		
A - Gestione dell'amministrazione e finanza	P7	Gestione delle liberalità/sponsorizzazioni	25 (Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione)	Obbligatoria	G.4.3.C.
B - Gestione degli acquisti	P8	Acquisti e appalti (incluso incarichi professionali)	L.190/2012 Corruzione passiva, vari.	Obbligatoria	G.4.4.D G.4.5.E
C - Gestione delle tariffe	P9	Gestione dei conferimenti di rifiuti solidi urbani (RSU)	24 (Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee) - c.p. 640 c. 2	Ulteriore	G.4.9.I.
C - Gestione delle tariffe	P10	Definizione delle tariffe relativamente ai rifiuti speciali (RSAU) e stipula delle convenzioni.	L.190/2012 Corruzione passiva, vari.	Ulteriore	G.4.9.I.
D - Gestione delle Risorse Umane	P11	Gestione delle assunzioni e dei passaggi di carriera	25 (Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione) L.190/2012 Corruzione passiva, vari. 24 (Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee) - c.p. 640 c. 2	Obbligatoria	G.4.1.1
E - Gestione dell'IT	P12	Gestione della sicurezza dei dati	Art. 640-ter c.p., art. 24 D.Lgs. 231/01	Ulteriore	G.4.9.I.
F - Erogazione del servizio	P13	Verifica requisiti tecnici di conformità del rifiuto	L.190/2012 Corruzione passiva, vari.	Ulteriore	G.4.9.I.
F - Erogazione del servizio	P14	Pianificazione (eventuale) degli arrivi in discarica	L.190/2012 Corruzione passiva, vari.	Ulteriore	G.4.9.I.
F - Erogazione del servizio	P15	Arrivo rifiuti e verifica	L.190/2012 Corruzione passiva, vari.	Ulteriore	G.4.9.I.
F - Erogazione del servizio	P16	Accettazione o respingimento	L.190/2012 Corruzione passiva, vari.	Ulteriore	G.4.9.I.
I - Accertamenti da parte degli enti di controllo e contenzioso	P40	Accertamenti da parte degli enti di controllo e contenzioso	25 (Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione)	Generale	G.4.7.G G.4.8.H



Dalla valutazione del rischio è emessa un'urgenza di attuazione delle misure **BASSA**.

2. Misure organizzative in atto

Per la gestione della prevenzione degli episodi corruttivi, è stato creato un sistema di gestione, supportato da idonea documentazione, che prevede:

1. Analisi del contesto e valutazione dei rischi;
2. Definizione delle politiche e degli obiettivi aziendali;
3. Pianificazione delle misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza;
4. Definizione dell'organizzazione;
5. Risorse, incluso la formazione e la trasparenza;
6. Definizione dei controlli e del sistema di segnalazione;
7. Modalità di attuazione dei processi in modo controllato;
8. Verifiche;
9. Gestione del miglioramento (non conformità e azioni correttive)

Sono state stabilite le misure minime per la prevenzione della corruzione e quelle per la trasparenza ed il sistema dei controlli.

Le misure per la prevenzione della corruzione sono le seguenti:

- Individuazione e gestione dei rischi di corruzione;
- Separazione delle funzioni e dei ruoli, di responsabilità, di impulso, decisionali, esecutivi, di realizzazione e di controllo (laddove è consentita dalla struttura);
- Sistema di controlli;
- Tracciabilità delle decisioni e delle operazioni;
- Codice Etico;
- Inconferibilità specifiche per incarichi di amministratore e dirigenziali;
- Incompatibilità specifiche per incarichi di amministratore e dirigenziali;
- Formazione;
- Tutela dei dipendenti che segnalano illeciti, secondo la procedura di Whistleblowing, resa disponibile anche nel sito internet aziendale, sezione Amministrazione Trasparente.
- Rotazione o misure alternative. Non essendo possibile, date le dimensioni aziendali e le competenze specialistiche possedute dal personale adibito ai processi a rischio, si è provveduto ad una segregazione delle funzioni, attraverso l'attribuzione a soggetti diversi dei compiti all'interno del processo, così come specificato nelle procedure aziendali.

2.1 Sistema di Governance



2.1.1 II RPCT

Funzionale ad una gestione efficace della normativa di prevenzione della corruzione è ovviamente la costituzione di una struttura organizzativa tale da assicurare la conformità alle leggi vigenti.

A tale proposito il Consiglio di Amministrazione di A.S.A. Azienda Servizi Ambientali S.r.l. ha nominato, in data 25/10/2017, l'Avvocato Michele Saccinto, quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, inoltre, essa ha approvato e pubblicato la presente Parte Speciale, in ottemperanza a quanto stabilito dalla Delibera ANAC 1134 del 08/11/2017.

In A.S.A. il Responsabile della Prevenzione della Corruzione coincide con il Responsabile della Trasparenza e svolge anche le funzioni previste dall'art. 43 del D.Lgs. 33/2013.

Egli/ella ha il compito, ai sensi della legge 190/2012, di elaborare e proporre le misure per prevenire i reati di corruzione, di svolgere attività di verifica e di controllo del rispetto delle prescrizioni in materia di anticorruzione e promuovere la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, oltre che pubblicare sul sito web dell'amministrazione, con frequenza annuale una relazione recante i risultati dell'attività svolta nell'anno precedente, da trasmettere all'organismo di indirizzo politico dell'amministrazione.

In materia di trasparenza, RPCT svolge i seguenti compiti:

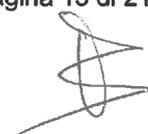
- ✓ Svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'Ente degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- ✓ Integra le misure per la prevenzione della corruzione di cui alla presente parte speciale con quelle della trasparenza;
- ✓ Segnala al C.D.A., e all'Autorità Nazionale Anticorruzione nei casi più gravi, le situazioni di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- ✓ Assicura la regolare attuazione dell'accesso civico.

In A.S.A. non è stata individuata la figura dei Referenti, date le dimensioni aziendali.

È stata invece messa a disposizione del RPCT un'ideale struttura che collabora nelle attività di auditing, nella gestione delle comunicazioni ed i rapporti con le funzioni e nella chiusura di eventuali rilievi. Tale area è stata identificata nel "Sistema di gestione integrato" ed è costituita da una risorsa impiegatizia. L'area usufruisce inoltre, per le attività di auditing e controllo anche di consulenti esterni.

Sono destinatari delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza:

- gli organi sociali (Presidente e Consiglio di Amministrazione, Revisore o Sindaco ed Assemblea dei Soci)
- i Responsabili dei diversi Settori aziendali o unità organizzative
- il personale dipendente o a disposizione della Società
- i collaboratori, interni o esterni
- il responsabile per l'attuazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)
- l'Organismo di Vigilanza
- Il Comitato Interno di Vigilanza



2.1.1 Collaborazione con RPCT dei responsabili delle funzioni aziendali

Ai Responsabili di funzione sono stati attribuiti i seguenti compiti:

- a. Monitoraggio delle attività e dei procedimenti esposti al rischio corruzione anche mediante controlli a sorteggio sull'attività dei dipendenti ed invio dei risultati a RPCT entro il 15 Novembre di ogni anno;
- b. Individuazione dei dipendenti da inserire nei programmi di formazione del piano con frequenza annuale.

Sono state quindi definite specifiche procedure che, a livello di singolo processo/attività contribuiscono ad una corretta gestione ed alla prevenzione del rischio di corruzione.

2.2 Formazione e addestramento

La Società programma la formazione secondo le indicazioni fornite nel Piano Nazionale Anticorruzione e nell'ambito del proprio piano formativo annuale. Tale formazione prevede interventi per tutto il personale sui temi dell'integrità morale, legalità, trasparenza e prevenzione della corruzione, avvalendosi di soggetti qualificati e destinandovi adeguate risorse finanziarie.

Questa attività viene solitamente realizzata con una duplice modalità:

- la prima, più mirata, rivolta al personale operante nei settori effettivamente a rischio.
- la seconda, di carattere generale, mediante eventi interni, rivolta a tutto il personale dipendente e finalizzata alla diffusione della cultura della legalità e all'accrescimento del senso etico.

In occasione degli eventi formativi vengono illustrati e spiegati i documenti del modello che sono stati revisionati nel periodo di riferimento.

La pianificazione ed erogazione della formazione avviene in coerenza con il Diagramma di Flusso 04 "Addestramento del personale (Formazione, informazione)".

Il piano formativo contempla le seguenti aree tematiche:

- Contesto normativo di riferimento (a titolo non esaustivo legge n° 190/2012, Piano Nazionale Anticorruzione, D.lgs. 33/2013, etc)
- Piano di Prevenzione della Corruzione adottato dalla società;
- Compiti e responsabilità dei soggetti coinvolti in ambito della prevenzione;
- Processi e mansioni a rischio con il dovuto approfondimento delle mansioni maggiormente esposte al rischio corruzione;
- Codice Etico;
- Regolamento disciplinare
- Protocolli del MOGC 231;
- Flussi informativi e obblighi di trasparenza con particolare riguardo alle responsabilità previste dalla procedura PRO 12 "Gestione delle informazioni per la trasparenza"



2.3 Misure per la trasparenza

Per quanto riguarda la "Trasparenza", il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, adottato dal Governo ai sensi dell'art. 1, comma 35 della L.190/2012, ha disciplinato in maniera organica la normativa che riguarda gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni e per le aziende a cui tali provvedimenti vengono estesi.

Il legislatore ha previsto l'obbligo di pubblicazione in un'apposita area del sito web istituzionale dell'organizzazione, denominata "Amministrazione trasparente", delle informazioni pertinenti individuate dal decreto legislativo n. 33/2013, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione.

In base all'art. 2, co. 1, del d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, le norme ivi contenute disciplinano «la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e delle loro controllate, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti». Come si evince da tale disposizione, quindi, A.S.A. Azienda Servizi Ambientali S.r.l. è tenuta ad attuare la disciplina in tema di trasparenza, sia attraverso la pubblicazione on line all'interno del proprio sito sia garantendo l'accesso civico ai dati e ai documenti detenuti, relativamente all'organizzazione e alle attività svolte.

L'accesso generalizzato è riconosciuto per i dati e i documenti che non siano già oggetto degli obblighi di pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente.

Nel caso in cui invece, un'informazione che dovrebbe essere pubblicata, sia mancante o incompleta, il cittadino ha il diritto di accedere a tale dato e qualora questo non sia disponibile, di richiedere ed ottenerne la pubblicazione (artt. 2 e 5 decreto 33/2013). A.S.A. Azienda Servizi Ambientali S.r.l. ha disciplinato, in apposita procedura le modalità per l'Accesso Civico, disponibile al link <http://www.A.S.A.mambiente.it/trasparenza/accesso-civico/>

Il rafforzamento della trasparenza quale strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa, costituisce un obiettivo strategico per A.S.A., che viene raggiunto anche attraverso la qualità dei dati che vengono pubblicati nel sito internet i quali devono essere: integri, costantemente aggiornati, completi, tempestivi, semplici da consultare, comprensibili, omogenei e facilmente accessibili. Si veda a tale proposito quanto previsto dall'articolo 6 del Decreto 33/2013. Inoltre, A.S.A. pubblica periodicamente il "Bilancio Sociale" che rende disponibile nel sito internet al link <http://www.A.S.A.mambiente.it/certificazioni/bilancio-sociale/>

4. Prescrizioni per il corretto comportamento

Il Codice Etico mira a prevenire e contrastare eventuali fenomeni corruttivi astrattamente configurabili in A.S.A. Azienda Servizi Ambientali S.r.l., promuovendo la costante osservanza, da parte dell'intero personale della Società, dei principi etici fondamentali dell'agire umano, quali:

- ✓ legalità;
- ✓ trasparenza;
- ✓ correttezza e responsabilità.



In sintesi, vigono le prescrizioni della Procedura PRO 11 "Codice Etico e di Comportamento".

Non è applicabile, in A.S.A. Azienda Servizi Ambientali S.r.l., l'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni.

In caso di commissione di reati, all'interno della Società si applica il Regolamento Disciplinare approvato dal C.d.A., il quale tiene conto della natura privatistica dell'ente e del Contratto Collettivo Nazionale applicabile che è quello dei "Servizi Ambientali" firmato da Utilitalia.

In ogni caso, qualora un dipendente sia stato condannato per i delitti previsti dall'art.3, co.1 della L. 97/2001, il Presidente del C.d.A. ne dispone l'assegnazione ad una differente mansione, fatto salvo che il CCNL non consenta sanzioni disciplinari più gravi.

È fatto divieto, in caso di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione, di far parte di Commissioni o di assegnazione ad uffici.

La legge 11 agosto 2014 n. 114 ha introdotto all'articolo 1, comma 1, una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo ad euro 1000 e non superiore ad euro 10.000, salvo che il fatto non costituisca più grave reato, nel caso in cui il soggetto obbligato ometta l'adozione dei piani triennali di corruzione, di trasparenza e dei codici di comportamento da irrogarsi a cura del Presidente dell'Autorità Anticorruzione nel rispetto delle norme previste dalla legge 689/1981.

5. Controlli

La Società previene i fenomeni corruttivi attraverso attività di controllo quali:

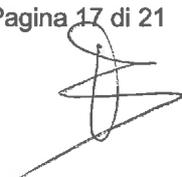
- Vigilanza del RPCT;
- Vigilanza dell'Organismo di Vigilanza;
- Vigilanza del Sindaco Unico;
- Audit periodici sulla conformità rispetto agli adempimenti previsti dalla Legge 190/2012 e smi e dalla Legge 33/2013 e smi;
- Analisi delle segnalazioni;
- Monitoraggio OIV o organismi equivalenti;
- Riesame sul raggiungimento degli obiettivi e sullo stato del sistema organizzativo per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza anche attraverso le relazioni del RPC;

In particolare, sono stati pianificati e vengono attuati, periodicamente i seguenti controlli:

MISURA	STATO	DATA	RESPONSABILE
Riesame annuale della Parte Speciale su anticorruzione e trasparenza	Emissione e pubblicazione nel sito internet aziendale	Entro il 31 Gennaio di ogni anno, salvo diverse disposizioni di ANAC	C.d.A.
Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e	Acquisizione dichiarazione di assenza di situazioni di inconferibilità/ incompatibilità da parte degli Amministratori e	Tempestiva	RPCT



MISURA	STATO	DATA	RESPONSABILE
per gli incarichi dirigenziali ex D.lgs.39/2013	pubblicazione sul sito Amministrazione Trasparente (Al momento non sono presenti dirigenti in organico)		
Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali ex D.lgs.39/2013	Acquisizione delle dichiarazioni di assenza di conflitto di interesse in tutti i procedimenti a rischio (gare, concessione contributi, ispezioni, contratti, commissioni). Trasmissione a RPCT	Tempestiva da parte dei responsabili di funzione interessati e trasmissione a RPCT	Responsabili di funzione
Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali ex D.lgs.39/2013	Verifica semestrale	Entro il 30 Giugno ed il 31 Dicembre di ogni anno, salvo diverse disposizioni di ANAC	RPCT
Incarichi a soggetti in quiescenza (art. 5, comma 6, D.L. 95/2012 come novellato dall'art. 6 del D.L. 90/2014)	Verifica e attestazione nel provvedimento di affidamento dell'incarico dell'insussistenza della condizione ostativa.	tempestiva e contestuale ai nuovi conferimenti	Assemblea dei soci
Modello 231/2001	Revisione ove necessario del Modello 231/2001 e recepimento degli aggiornamenti legislativi e di eventuali rilievi e osservazioni dell'OdV e degli stakeholder	Entro il 31 Gennaio di ogni anno	C.d.A.
Monitoraggio Organismo di Vigilanza	Almeno un controllo annuale sugli adempimenti previsti da questa sezione	Annuale	O.d.V.
Report annuale dei responsabili di funzione	Invio del report a RPCT	Entro il 15 Novembre di ogni anno	Responsabili di Funzione
Monitoraggi da parte di RPCT	Monitoraggi a campione, semestrali sui processi a rischio	Maggio e Novembre di ogni anno	RPCT
Relazione annuale da parte di RPCT sullo stato di attuazione del "Piano di attuazione delle misure di prevenzione per la L.190/2012"	Pubblicazione della relazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito www.A.S.A.mambiente.it , sezione "Altri contenuti", "Corruzione"	Solitamente entro il 15 Dicembre di ogni anno, salvo diverse disposizioni di ANAC	RPCT
Pubblicazione ex Art.1 Comma 32 L.190/2012	Monitoraggio da parte del Responsabile Anticorruzione RPC che venga compilato e pubblicato il	Entro il 31 Gennaio di ogni anno, salvo	RPCT



MISURA	STATO	DATA	RESPONSABILE
	file in formato xml come previsto dalla Legge 190/2012 art. 1, comma 32. Comunicazione via PEC dell'avvenuto adempimento ad ANAC	diverse disposizioni di ANAC	
Whistleblowing Legge n. 179 del 30.11.2017	Segnalazione al RPCT di eventuali azioni discriminatorie nei confronti del whistleblower	Tempestiva	Chiunque
Whistleblowing Legge n. 179 del 30.11.2017	Analisi delle segnalazioni ed azioni correttive	Entro 15 giorni dalla segnalazione	RPCT
Monitoraggio dei rapporti amministrazione/ soggetti esterni (art. 1, c. 9, lett. e), L. 190/2012)	Monitoraggio dei rapporti tra amministrazione e soggetti esterni con i quali intercorrono rapporti di rilevanza economica mediante attestazione nel provvedimento, da parte del soggetto competente alla sua adozione/proposta, dell'insussistenza di relazioni di parentela o affinità con i destinatari/beneficiari del provvedimento stesso.	Tempestivo	Tutti i Responsabili di funzione che gestiscono i procedimenti amministrativi finalizzati alla stipula di contratti, di convenzioni, al rilascio di autorizzazioni o alla concessione di vantaggi economici di qualunque genere

Unitamente a queste misure, l'attuazione delle prescrizioni della normativa in materia di Trasparenza, Legge 33/2013, rappresenta uno strumento valido per prevenire episodi corruttivi:

MISURA	STATO	DATA	RESPONSABILE
Trasparenza D.Lgs. 33/2013 Legge 190/2012	Publicazione e aggiornamento (alle scadenze temporali previste) sul sito istituzionale dei dati concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione secondo le disposizioni della procedura per la gestione della sezione Amministrazione Trasparente del sito internet	Tempistiche specificate in procedura	Responsabili di processo, come individuati in procedura
	Programmazione di iniziative di comunicazione e diffusione della strategia di prevenzione definita nella parte speciale per la prevenzione della corruzione e la garanzia della trasparenza	Nei tempi dei piani	RPCT



MISURA	STATO	DATA	RESPONSABILE
Attestazione degli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV) Legge 33/2013 art.44 e relativa pubblicazione	Compilazione tabella ANAC su livello aggiornamento sotto-sezioni amministrazione trasparente – certificazione attività al 30 Dicembre da pubblicare con attestazione OIV. Dette attestazioni, complete della griglia di rilevazione e scheda di sintesi, dovranno essere pubblicate nella sezione “amministrazione trasparente”, sotto-sezione di primo livello “controlli e rilievi sull’amministrazione”, entro la scadenza.	31 Marzo di ogni anno	RPCT
Monitoraggio Organismo di Vigilanza	Almeno un controllo annuale sugli adempimenti previsti da questa sezione	Annuale	O.d.V.
Monitoraggi da parte di RPCT	Monitoraggi a campione, semestrali sui processi a rischio	Maggio e Novembre di ogni anno	RPCT

6. Tracciabilità e verificabilità delle operazioni

Tracciabilità e verificabilità delle operazioni sono assicurate attraverso l'organizzazione e la reportistica che sono sufficienti a definire le varie operazioni svolte dai soggetti anche attraverso attività di firma nei documenti ufficiali come citati dalle Procedure Gestionali o dalle Istruzioni Operative.

7. Definizione e segregazione dei compiti

I compiti sono definiti e segregati, come stabilito nei:

- ✓ Protocolli 231/2001;
- ✓ Procedure aziendali;
- ✓ Istruzioni operative

Contemplate nel Mod.01 “Elenco generale della documentazione”.

Nel contesto di detta organizzazione, la responsabilità principale è in capo al Presidente del C.d.A. supportato per quanto attiene alla vigilanza dagli enti preposti, in particolare dal Responsabile Anticorruzione e Trasparenza, dall'Organismo di Vigilanza e dal Sindaco Unico.



Allegato 1 alla Parte Speciale MOGC 231 "Misure di prevenzione della corruzione e di garanzia della trasparenza".

**Piano delle misure di prevenzione dei reati ex Legge 190/2012
Periodo 2020 - 2021 - 2022**

Formazione del personale

MISURA	STATO	DATA	RESPONSABILE
Formazione ai responsabili	Dettaglio per mansione nel Mod.05 Programma addestramento)	Annualmente nel triennio 2020/2021/2022	Presidente del C.d.A
Formazione a tutto il personale	Dettaglio per mansione nel Mod.05 Programma addestramento)	Annualmente nel triennio 2020/2021/2022	Presidente del C.d.A

Misure di prevenzione dei rischi di corruzione

MISURA	STATO	DATA	RESPONSABILE
Attuare i controlli sul rispetto delle prescrizioni di cui al presente documento per la Legge 190/2012	In corso di attuazione	Annualmente secondo la periodicità stabilita al paragrafo "Controlli" Nel triennio 2020/2021/2022	Responsabili individuati alla tabella "Controlli"
Valutazione dell'adozione di specifico software per la segnalazione informatica di eventuali reati (Whistleblowing)	Valutazione della fattibilità tecnica con il tecnico informatico e presentazione di una relazione al C.d.A	31/12/2020	Presidente del C.d.A
Programmazione degli interventi idonei a garantire l'adozione della misura "Patti di integrità	Redigere format di patto di integrità; Raccordare con Codice Etico	31/12/2020	RPCT

Misure per la trasparenza

MISURA	STATO	DATA	RESPONSABILE
Rivedere il sito internet aziendale al fine di renderlo	Chiedere preventivo Analizzare Decidere	31/12/2020	Direzione Generale RSGI



MISURA	STATO	DATA	RESPONSABILE
maggiormente coerente con i contenuti previsti dalla delibera ANAC 1134	Attuare		
Attuare i controlli sul rispetto delle prescrizioni di cui al presente documento per il D.Lgs.33/2013	In corso di attuazione	Annualmente nel triennio 2020/2021/2022 secondo la periodicità stabilita al paragrafo "Controlli"	Responsabili individuati alla tabella "Controlli"
Publicare il Bilancio Sociale	Publicato nel 2018 con dati 2017. Deliberare successiva pubblicazione in C.d.A. entro il 30/04/2020	Ogni due anni: 2020 2022	Presidente del C.d.A.
Organizzare degli eventi tipo "Discarica aperta" ed assicurare il rispetto dei regolamenti per le visite.	In corso di attuazione	Annualmente nel triennio 2020/2021/2022	Presidente del C.d.A.
Mantenimento semestrale della certificazione SA8000 da parte del DNV-GL	In corso di attuazione	Ogni sei mesi nel triennio 2020/2021/2022	Presidente del C.d.A. (Datore di Lavoro)

 azienda
servizi
ambientali

Il Presidente
Avv. Michele Sacinto

Michele Sacinto

